

Il valore dell'esperienza

L'incontro tra liceali e universitari

Il percorso che racconto di seguito (l'incontro dei miei alunni con le studentesse dell'Università Cattolica del Sacro Cuore) sarà presentato a partire dall'approccio teorico della pedagogia ignaziana¹: l'elaborazione di un metodo educativo che parte dall'esperienza umana e spirituale di Ignazio di Loyola, fondatore dell'ordine dei gesuiti. Prima di offrire qualche elemento di tale approccio, utile per comprendere il valore dell'esperienza vissuta nell'ambito di questo progetto, presenterò il contesto nel quale questo progetto si è sviluppato.

Il Contesto

Il Liceo Scientifico dell'Istituto Leone XIII, scuola della Compagnia di Gesù², propone da diversi anni il francese come lingua opzionale, alla quale sono consacrate due ore settimanali durante i primi due anni del liceo e un'ora e mezza durante il terzo e quarto anno. Il corso di francese opzionale dura quattro anni e si pone un duplice obiettivo: quello di preparare gli alunni al livello B1-B2 e quello di dare loro, una volta raggiunto il livello B1, un approfondimento culturale che possa offrire loro il piacere dell'approccio e dell'analisi al testo letterario. Gli alunni si immergono dunque nell'esperienza puramente letteraria solo nel corso del quarto anno, concentrandosi soprattutto sui movimenti artistici e letterari del XIX secolo, in particolare Realismo e Simbolismo, con uno studio approfondito di *Madame Bovary* di Flaubert e dei *Fiori del Male* di Baudelaire e un accenno a qualche autore successivo (Maupassant, Zola, Huysmans, Verlaine, Rimbaud, Apollinaire, Cendrars...). Questa scelta è dovuta al fatto che, potendo dedicare un solo anno allo studio della letteratura francese, con un incontro a settimana, ritengo che l'approfondimento delle due correnti che influenzeranno tutta la letteratura europea del XIX e in parte del XX secolo fornisca uno strumento importante per affrontare il quinto anno del Liceo e l'elaborazione della loro tesi dell'Esame di Stato.

L'obiettivo primario di questo percorso letterario è quello di offrire agli alunni la possibilità di approfondire, gustare e incontrare lo scrittore, il poeta o l'artista e, attraverso la loro opera, aprire uno spazio di senso e di pienezza atti a condurre a una azione di valore.

Il mio ruolo è quello di facilitare l'approccio con il testo letterario, seguendo le tappe della pedagogia ignaziana, che ha come obiettivo quello di condurre l'alunno a una azione che sia il risultato di una

¹ Cfr. « *Le Caratteristiche dell'attività educativa della Compagnia di Gesù* », CAESI 1987, « *Pedagogia ignaziana, introduzione alla pratica* », PPI 1993, e « *Un paradigma pedagogico didattico per la scuola che cambia, una sfida educativa per il terzo millennio* », di Rossana Carmagnani, Mario Danieli, Vitangelo Carlo Maria Denora, Ed. Principato, Milano, 2006.

² L'Istituto Leone XIII fa parte della Fondazione Gesuiti Educazione, una rete di scuole e centri educativi che opera in Italia, a Malta e in Albania.

crescita interiore, possibile attraverso una esperienza personale e relazionale significativa e una riflessione sull'esperienza. Secondo la pedagogia ignaziana, l'incontro dell'alunno con l'universo culturale, nell'ambito di un sistema educativo che faciliti il fiorire dell'originalità della sua persona, lo conduce a diventare un uomo o una donna *con e per gli altri*³, e si fonda sul principio « non multa, sed multum⁴ »: non è il tanto sapere che sazia e soddisfa l'anima, ma il sentire e gustare le cose interiormente.

Per fare ciò, la pedagogia ignaziana prevede tre fasi⁵:

- **L'esperienza** (l'instaurarsi di un rapporto di natura affettiva tra l'alunno e la materia: « è il momento dell'affettività risvegliata che suscita curiosità, desiderio di capire e rende significativa la presenza delle cose »⁶);
- **La riflessione** (la scoperta di un significato profondo dell'esperienza: « La riflessione è l'atto intellettuale che consente alla persona, prima, di comprendere il senso della diversità dei suoi stati d'animo (*perché ho provato questo?*) e, successivamente, di interiorizzarlo (*che cosa tutto questo mi ha fatto comprendere ed imparare?*) »⁷);
- **L'azione** (la traduzione in competenze, in capacità di esprimere attitudini e comportamenti affinché la conoscenza non rimanga sterile: « L'amore si manifesta negli atti e non nelle parole⁸ »);

Queste tre fasi sono precedute da una premessa– **il contesto** (la conoscenza del contesto istituzionale, personale e socio-culturale nel quale vive il discente) e sono seguite da una conclusione – **la valutazione**, ossia la valorizzazione di tutto il percorso di apprendimento, il momento nel quale la coscienza dell'allievo se ne appropria.

Questa pedagogia, che è una *mentalità*, un *metodo*, una *presa di coscienza* e una *garanzia di trasversalità e di verticalità* per l'allievo⁹, è stata ben valorizzata dall'esperienza arricchente vissuta dai miei allievi con le studentesse dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, guidate dalla prof.ssa Verna, durante le due iniziative che ci ha proposto: quella delle *Flâneries Parisiennes – Manet et le Paris moderne* (mostra a Palazzo Reale)¹⁰ e quella della scoperta di Doisneau.

³ «Oggi il nostro primo obiettivo educativo deve essere quello di formare uomini e donne per gli altri e con gli altri» p. Pedro Arrupe S.J., discorso tenuto a Valenza nel 1973.

⁴ Annotazione II degli *Esercizi Spirituali* di Sant'Ignazio di Loyola.

⁵ Una spiegazione dettagliata e approfondita delle tre fasi si trova in "Un paradigma pedagogico didattico per la scuola che cambia, una sfida educativa per il terzo millennio", di Rossana Carmagnani, Mario Danicli, Vitangelo Carlo Maria Denora, Ed. Principato, Milano, 2006.

⁶ Ibidem, p. 11.

⁷ Ibidem, p. 12.

⁸ Sant'Ignazio di Loyola, *Esercizi Spirituali*, n. 230

⁹ Cfr. "Un paradigma pedagogico per la scuola che cambia, una sfida educativa per il terzo millennio", p. 11.

¹⁰ Cfr. Carlotta Contrini, "La littérature au musée, le musée-littérature".

Presenterò qui brevemente l'esperienza delle *Flâneries Parisiennes* per concentrarmi in seguito su Doisneau, che i miei alunni hanno scoperto attraverso il percorso offerto dalle studentesse della prof.ssa Verna nel mese di maggio 2018, alla fine del loro terzo anno di Liceo.

L'esperienza

A) *Flâneries Parisiennes* – Manet et le Paris moderne

Questo progetto, presentato da Carlotta Contrini nel suo articolo « *La littérature au musée, le musée-littérature* », ¹¹ ha rappresentato per i miei alunni di quarto anno una magnifica conclusione del percorso di letteratura nel maggio 2017.

Il corso seguito dai miei alunni durante l'anno scolastico si era concentrato su Baudelaire e sulla lettura dei « *Fiori del Male* », lo studio dell'antropologia, dell'estetica e della retorica di Baudelaire e l'analisi di una decina di poesie in classe. Ogni alunno aveva in seguito scelto una poesia seguendo un criterio di attrazione (come questa poesia sollecita la mia immaginazione, i miei pensieri, la mia visione del mondo, le mie passioni?) e aveva offerto alla classe una analisi completa secondo gli strumenti di analisi tradizionali, per poi trasformarla attraverso una traduzione intersemiotica in un progetto multimediale, seguendo la consegna: « Trasforma un testo dei Fiori del Male a tua scelta in un prodotto artistico multimediale moderno all'interno del quale siano riconoscibili l'antropologia di Baudelaire e la sua poetica ¹² ».

Questo lavoro, piuttosto approfondito, aveva quindi già permesso agli alunni di entrare in relazione con lo scrittore e diversi artisti della sua epoca e degli anni successivi (in particolare Verlaine, Rimbaud, Flaubert, Zola et alcuni pittori impressionisti) attraverso i due *gesti interpretativi* che Citton individua, e che sono richiamati da Marisa Verna nel suo articolo « Pour une pédagogie créative de la littérature » ¹³. Questi gesti interpretativi (quello della *selezione critica* e del *rallentamento riflessivo*) sono in relazione con le fasi dell'esperienza e della riflessione della pedagogia ignaziana, e costituiscono due elementi essenziali perché l'immaginazione degli studenti, le loro passioni e le loro emozioni possano mobilitarsi e permettere loro di aprirsi a nuove domande sulla loro vita, sulle relazioni con gli altri e con il mondo.

Durante la visita a Palazzo Reale, i miei alunni di IV anno hanno dunque assaporato il piacere di essere accompagnati da una studentessa universitaria alla scoperta dei quadri di Manet attraverso una lettura scelta di testi letterari. Li ho visti, durante questa esperienza, immergersi in questa

¹¹ Cfr. Carlotta Contrini, « *La littérature au musée, le musée-littérature* ».

¹² Un esempio di questo lavoro può essere visto a questo indirizzo: <https://www.youtube.com/watch?v=zrW3wCiG75E>

¹³ Cfr. Marisa Verna, « Pour une pédagogie créative de la littérature » e Yves Citton, « Enseigner la littérature dans l'univers des techno-images », p. 7 de 14.

« sospensione *flâneuse*¹⁴ » di cui parla Yves Citton¹⁵, li ho visti perdersi nel piacere profondo di ricevere un dono « che solo la letteratura può offrire attraverso i suoi mezzi propri »¹⁶.

B) Doisneau – Parigi, e la fotografia umanista

E' nel mese di maggio 2018 che i miei alunni del III anno del Liceo si sono per la prima volta avvicinati all'immensa ricchezza dell'universo culturale francese grazie all'incontro con le studentesse dell'Università Cattolica.¹⁷ Questo incontro si è tenuto martedì 22 maggio 2018 ed è stato preceduto da un lavoro preparatorio che ho proposto ai miei alunni per sollecitare la loro motivazione e portarli a stabilire un legame personale con l'argomento.

Fino al mese di maggio, il lavoro della classe si era concentrato unicamente sul perfezionamento linguistico e sulla preparazione all'esame Delf B2, che i miei alunni hanno sostenuto all'inizio di maggio. Il percorso su Doisneau costituiva quindi la loro prima incursione nell'universo dell'arte nell'ambito del corso di francese. Per prepararli all'incontro con le studentesse della prof.ssa Verna, avevo proposto loro di scegliere, a coppie, una fotografia di Doisneau. Ogni alunno poi, individualmente, doveva rispondere a queste domande: « Cosa mi colpisce di questa immagine? Come la potrei descrivere? Quali emozioni suscita in me? Qual è il punto di vista presentato dall'artista? Quali sentimenti vuole suggerire? Quale mondo mi mostra? Quest'immagine mi ricorda un'esperienza che ho già vissuto? Quale? ». Insieme al compagno che aveva scelto la stessa immagine, ogni alunno aveva in seguito a disposizione 30 minuti per condividere tutte le sue impressioni e arrivare a una lettura comune, che sarebbe poi stata presentata a tutta la classe. Questo passaggio preliminare aveva come obiettivo quello di costruire la base di un apprendimento significativo, affinché ogni ragazzo lavorasse sui suoi aspetti relazionali, affettivi ed esperienziali¹⁸ prima di affrontare l'argomento in modo più strutturato. Alla vigilia dell'incontro, gli alunni erano dunque molto curiosi di conoscere le studentesse della prof.ssa Verna e, grazie a loro, comprendere meglio Doisneau e la sua fotografia.

¹⁴ Espressione intraducibile in italiano: indica l'attitudine di chi passeggia lasciandosi andare al piacere di soffermarsi sulla bellezza, senza una meta precisa, perdendosi in questo piacere.

¹⁵ Cfr. Yves Citton, « Enseigner la littérature dans l'univers des techno-images ».

¹⁶ Cfr. Italo Calvino, « Lezioni americane. Sei proposte per il prossimo millennio ».

¹⁷ Desidero ringraziare per questa esperienza le studentesse: Beatrice Dalola, Teresa Disisto, Monica Lucioni e Roberta Maroncelli.

¹⁸ « L'apprendimento significativo, tradizionalmente *praelectio*, muovendo dal vissuto esperienziale e coinvolgendo affettivamente il soggetto, lo motiva all'apprendimento dell'informazione e lo porta a memorizzarla comprendendone il contenuto », *Un paradigma pedagogico didattico per la scuola che cambia, una sfida educativa per il terzo millennio*, di Rossana Carmagnani, Mario Danieli, Vitangelo Carlo Maria Denora, p. 62.

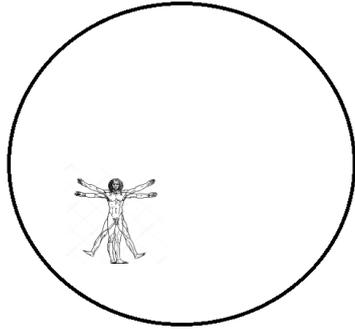
Il percorso proposto dalle studentesse universitarie era strutturato in quattro parti che ci hanno fatto conoscere dapprima un Doisneau « pescatore di immagini » che si lascia trasportare nella Parigi del dopoguerra e, in quanto « artista camminatore», ci svela le strade, i passaggi, le rive della Senna, le piazze, lo sguardo delle persone, i bambini (« *una passeggiata a Parigi con Doisneau* »), in seguito ci ha offerto una riflessione sull'umanesimo e la fotografia umanista che riafferma la centralità dell'umano, la fiducia nell'uomo dopo gli orrori della guerra (« *cos'è la fotografia umanista?* ») per arrivare all'impegno personale di fronte alla fragilità che si scopre per la strada (« *l'umanesimo come forma di impegno* ») e a una apertura fraterna di fronte alla povertà, in mezzo alle periferie e insieme ai senzatetto (« *la ricostruzione della speranza e la denuncia dei problemi* »). I miei alunni sono stati condotti per mano lungo questa “passeggiata” che li ha posti di fronte a questioni profonde. Erano anche molto affascinati di vedere studentesse così giovani accompagnarli attraverso un argomento che si rivelava sempre più profondo e li coinvolgeva nel loro rapporto con la realtà, con la natura dell'uomo, con la scelta di uno sguardo fraterno sul mondo. Sentivano una ammirazione particolare per queste giovani, più grandi di loro di qualche anno soltanto, che condividevano il loro lavoro con tanta passione.

La riflessione

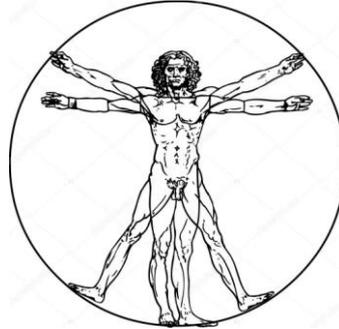
Durante la lezione successiva abbiamo riflettuto insieme su questo incontro, e ho avuto la prova del valore di questo progetto. Ciascuno dei miei alunni era stato colpito da una frase; ne riporto qualcuna¹⁹ : « *l'uomo è padrone del proprio destino* », « *l'umano è lo spettacolo permanente e gratuito della vita quotidiana* », « *la fotografia è un mezzo artistico di canalizzare la gioia ed esprimere l'ottimismo che bisogna ridare alle persone* », « *io amo molto le persone per la loro fragilità o i loro difetti* », « *in contrapposizione allo sfondo [delle periferie] la tenerezza degli esseri appare più emozionante* », « *bisogna lasciare sempre la porta socchiusa perché il caso possa entrare* ».

La riflessione più interessante è tuttavia nata da questa slide :

¹⁹ Tutte le frasi riportate sono citazioni di Doisneau mostrate agli alunni durante la presentazione delle studentesse della prof.ssa Verna.



Moyen Âge
Seconde Guerre Mondiale



Humanisme
Photographie Humaniste

- **L'homme est la mesure de toute chose**
- Point de vue de l'homme
- L'homme est le maître de son propre destin

Gli alunni sono stati molto colpiti dal parallelismo tra il Medio Evo e la Seconda Guerra Mondiale, era come se realizzassero per la prima volta che la Seconda Guerra Mondiale aveva relegato l'uomo in un angolo, che la vita di un uomo aveva un ruolo marginale, che il fattore umano era irrilevante rispetto alle logiche del « sistema». Un'alunna ha detto di aver avuto l'impressione che una nuova consapevolezza si realizzasse in se stessa, perché ancora oggi ci sono situazioni nelle quali l'uomo si sente un piccolo ingranaggio di cui non si tiene conto, e questo vale soprattutto per i più « piccoli», i « semplici», gli « uomini comuni». Questa riflessione ha fatto nascere nella classe l'interesse e la volontà di approfondire quale sguardo si porge sull'uomo nella nostra società, nella nostra epoca. La campanella è suonata, ma nessuno voleva interrompere questo momento di condivisione e di presa di consapevolezza.

Mi permetto qui una riflessione sull'importanza degli studi umanistici nella formazione globale della persona, nella costruzione di un rapporto profondo e fondato con la realtà. Possiamo acquisire moltissime competenze tecniche per analizzare la realtà, ma non saranno queste – se restano isolate – che ci permetteranno di abbracciare la complessità e immaginare un mondo migliore. Abbiamo bisogno di aprire uno spazio nella nostra interiorità per conoscere noi stessi ed entrare in un rapporto vitale con la realtà. Questo spazio è costituito dall'arte, dalla poesia, dalla fotografia.²⁰

²⁰ « La vera vita, la vita finalmente scoperta e tratta alla luce, la sola vita quindi realmente vissuta, è la letteratura », Marcel Proust, *Alla ricerca del tempo perduto*, Einaudi, 1950.

Un'opera d'arte dice molto di più sull'uomo rispetto a mille trattati. Il valore degli studi umanistici non sarà mai soppiantato da competenze unicamente tecniche. La scienza stessa ha bisogno degli studi umanistici perché l'immaginazione apra a nuove scoperte.

La pedagogia ignaziana ha sempre sostenuto che attraverso gli studi umanistici l'uomo sarebbe diventato più uomo e avrebbe quindi contribuito allo sviluppo del mondo²¹, e oggi si parla della necessità di un nuovo umanesimo, capace di uscire dalla visione binaria arte/scienza, capace di creare una vera alleanza tra tutte le arti e tutte le scienze:

*“L'elaborazione dei saperi e la promozione delle competenze negli allievi per comprendere l'attuale condizione dell'uomo planetario, definita dalle molteplici interdipendenze fra locale e globale, fra micro e macro, è dunque la premessa indispensabile **per l'esercizio consapevole di una cittadinanza nazionale, europea e planetaria.***

Oggi la scuola può proporsi concretamente questo obiettivo, contribuendo con ciò a creare le condizioni favorevoli per rivitalizzare gli aspetti più fecondi e alti della nostra tradizione. [...]

Le riflessioni precedenti [...] postulano una nuova alleanza fra scienza, storia, discipline umanistiche, arti, tecnologie allo scopo di delineare le prospettive di un nuovo umanesimo non più solamente legato allo sviluppo delle materie umaniste.”²²

L'esperienza vissuta dai miei alunni ha fornito loro una migliore conoscenza di se stessi e dei loro limiti, li ha invitati a vedere al di là dei confini ristretti della loro realtà personale, a confrontarsi e a mettersi in gioco, a sviluppare i loro interessi, a un sentimento di accoglienza per i « semplici » : a vivere il loro tempo con una apertura a quel futuro che desiderano contribuire a costruire²³.

Francesca Argenti

Docente di francese ai Licei Classico e Scientifico dell'Istituto Leone XIII

²¹ « Cominciamo a renderci conto che l'educazione non umanizza e non cristianizza di per se stessa le persone e la società. Non condividiamo più la convinzione ingenua che qualsiasi educazione, quali che siano le sue qualità, le sue motivazioni o le sue finalità, conduca alla virtù. E' perciò sempre più chiaro che se, con la nostra educazione ignaziana, vogliamo avere un peso morale nella società, dobbiamo insistere sul fatto che l'educazione si situa in un quadro morale tanto quanto in un quadro intellettuale. Questo non significa avere un programma di indottrinamento che soffoca lo spirito, o introdurre corsi teorici puramente speculativi e lontani dalla realtà. Abbiamo bisogno di un quadro di ricerche per un processo che deve confrontarsi con problemi molto significativi e con i valori complessi della vita, come anche di docenti capaci e disposti a guidare queste ricerche..” *La Pedagogia ignaziana, Introduzione alla pratica*, PPI, n. 14, 1993

²² *Linee Guida per il Curriculum ignaziano, La proposta culturale e formativa delle scuole della Rete Gesuiti Educazione della Provincia Euromediterranea*, p. 48, 2017.

²³ Cfr. “L'alunno in azione”, *Un paradigma pedagogico didattico per la scuola che cambia, una sfida educativa per il terzo millennio*, di Rossana Carmagnani, Mario Danieli, Vitangelo Carlo Maria Denora, pp. 201 e seguenti.